

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità, per sapere — premesso che:

dodici mercati ittici all'ingrosso, ricadenti nei comuni di Porto Empedocle, Sciacca, Palermo, Porticello, Termini Imerese, Castellammare del Golfo, Mazara del Vallo, Trapani, Catania, Messina, Vittoria e Siracusa, sono stati chiusi dall'autorità sanitaria veterinaria in data 31 dicembre 1996 per il mancato adeguamento alla direttiva CE n. 91/493 e, di conseguenza, per il mancato riconoscimento di idoneità previsti dall'articolo 7 del decreto-legislativo n. 531/92;

i relativi progetti di ristrutturazione, già presentati da qualche anno presso l'Assessorato regionale siciliano della cooperazione, commercio e pesca, sono stati tutti esitati favorevolmente dal consiglio regionale della pesca, con relativo impegno di spesa nel capitolo di riferimento, per cui a giorni dovrà definirsi « l'iter di decretazione » e, quindi, i comuni interessati potranno appaltare e realizzare i lavori di adeguamento alle direttive CE;

su sollecitazioni degli enti locali di riferimento, l'assessorato regionale siciliano alla sanità, con nota n. 3796 del 27 dicembre 1996, dopo una dettagliata ricognizione dello stato dei lavori in ogni singolo mercato, ha chiesto al ministero della sanità — dipartimento alimentazione e nutrizione e sanità pubblica veterinaria —

una proroga dei termini fissati dal decreto-legge n. 542 del 23 ottobre 1996, convertito nella legge n. 649 del 23 dicembre 1996, esprimendo in tal proposito, il proprio positivo orientamento, stante il fatto che « i lavori di adeguamento alla normativa vigente, per finanziati, non potranno essere completati entro i termini fissati dalla normativa *de quo* » e che la chiusura riguarda quasi tutti i mercati ittici all'ingrosso « in deroga » presentati in Sicilia;

da detta chiusura sono derivati ingenti danni all'economia regionale in un comparto fondamentale come quello della pesca, dove gli operatori non hanno la reale possibilità alternativa di commercializzare i loro prodotti;

il perdurare dei provvedimenti di chiusura oltre ai danni per l'economia siciliana, potrà determinare gravi problemi sanitari per la probabile immissione nel mercato di prodotti della pesca non sottoposti a preventiva visita sanitaria e per i conseguenti rischi di ordine pubblico, determinati anche da una situazione di diffuso malessere in cui versano gli operatori del settore —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile adottare, con urgenza, un provvedimento di proroga, di almeno un anno, dei termini fissati dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 649, al fine di consentire, nei tempi più brevi possibili, i lavori di adeguamento nei predetti mercati ittici.

(2-00362) « Micciché, Prestigiacomo, Acierino, Cascio, Misuraca, Crimi, Giudice, Baiamonte, Gazzarra ».